PROGETTO AUTOSUFFICIENZA ALIMENTARE: UN ORTO PER I BAMBINI DEL KALAHARI

Mosaico Euroafricano Onlus

www.mosaicoeuroafricano.org

UNA CASA PER I BAMBINI NEL KALAHARI

L’ Associazione Mosaico Euroafricano ONLUS gestisce un centro d’accoglienza diurno, Paolo Zanichelli children’s home, a Ghanzi, in Botswana (deserto del Kalahari – Africa australe) che si prende cura di più 85 bambini prevalentemente boscimani, orfani e bisognosi di un’età compresa fra i 3 e i 6/7 anni, tra i quali alcuni sieropositivi.

DOVE SIAMO

Area semi-desertica, abbiamo però acqua buona grazie a due pozzi molto profondi.

Allevamento, agricoltura, turismo, diamanti.

COSA FACCIAMO

Il nostro obiettivo è far crescere i bimbi in un ambiente sano e sereno; assicurare una dieta equilibrata; cure medico-sanitarie; istruzione e soprattutto tanto affetto garantendo, per quanto possibile, **un'infanzia**. Cerchiamo di occuparci anche delle famiglie, aiutandole ad affrontare le difficoltà quotidiane e le loro responsabilità nei confronti dei bambini.

PROGETTO AUTOSUFFICIENZA ALIMENTARE:
UN ORTO PER I BAMBINI DEL KALAHARI

Il progetto vuole incoraggiare la **conoscenza** dei prodotti nativi e adattati alla coltivazione locale e della biodiversità, promuovere il **rispetto** dell'ambiente e l'uso sostenibile del suolo e dell'acqua, creare nuove **opportunità** appaganti di lavoro nell'agricoltura per i giovani.

Fare un orto, inoltre, significa:

→ garantire alla nostra scuola e, idealmente se preso come esempio, alle comunità locali la **disponibilità quotidiana di cibo sano e fresco**;

→ migliorare la **qualità e lo stile di vita**;

→ fare **economia**;

→ favorire lo **scambio dei saperi** tra generazioni;

→ fortificare lo spirito di **collaborazione**.

Insieme è possibile costruire una rete, che lavora per prendere contatto con la terra, imparando a coltivarla in modo responsabile, a conoscerla e a trarne prodotti buoni e sani.

Cosa si può coltivare

Nonostante ci troviamo in un’area semi-desertica si possono coltivare **MOLTISSIME VARIETA’ VEGETALI.**

Es. LE VERDURE E LE PIANTE DA FRUTTA PIU’ COMUNI:

Pomodori, patate, carote, cipolle, cavoli, zucche, zucchine, mais, insalate, spinaci… e poi uva, arance, limoni, fichi, ecc.

Chi ci può aiutare

Mr Eaton, il nostro vicino di 91, che vive da più di 40 anni in questa area ci può dare molte indicazioni. Il suo orto è la dimostrazione che anche nel deserto si può coltivare.

Destinatari
Staff e bambini

Obiettivi
→ Utilizzare un **approccio semplice** per facilitare l'osservazione, l'esplorazione e la conoscenza diretta dell'ambiente dell'orto, in particolare della semina e crescita delle piante
→ Offrire allo staff uno **spazio in cui essere propositivi**, **sperimentare responsabilità** personale e **autonomia decisionale.**
→ Stimolare nello staff e nei bambini la **collaborazione** fra pari, il **lavoro di gruppo**, il **rispetto degli altri e dell'ambiente**.
→ Sviluppare, attraverso la condivisione di conoscenze sull'orticoltura e l'esperienza concreta della semina, una **partecipazione attiva** alla realizzazione e presa in carico dell'orto

Cosa abbiamo bisogno

Sviluppo attività

Prima fase: in Italia, studio delle caratteristiche del luogo, individuazione delle criticità. È previsto almeno un incontro con Anna Re per analizzare e approfondire il progetto e per dare spazio alle vostre idee e iniziative.

Seconda fase: in Botswana, incontro con Andreas Manfredi e Dick Eaton per: individuare l'area dove creare l'orto, decidere cosa piantare, discutere le criticità (insetti, clima, organizzazione locale, ecc.), definire un calendario per la semina, individuare i membri dello staff locale da coinvolgere.

Terza fase: recupero materiali/prodotti necessari.

Quarta fase: incontro con lo staff e descrizione del progetto.

Quinta fase: le insegnanti presenteranno il progetto ai bambini (i più grandi, classe A) attraverso un approccio basato sulla stimolazione della fantasia e del coinvolgimento attivo dei bambini, individuando i nomi e le funzioni dei vari «oggetti-personaggi» all'interno dell'orto. I bambini si dedicheranno all'attività di semina di alcuni prodotti con l'aiuto e la supervisione degli adulti presenti.

Sesta fase: creazione/ripristino del recinto dell'orto con rete di copertura.

Settima fase: semina di ciò che si può in base al momento dell'anno in cui ci troviamo. Come si fa a seminare? In questa fase si spiega e mostra allo staff e ai bambini coinvolti quali sono le lavorazioni del terreno da effettuare prima di seminare. Ad ogni membro dello staff e a un piccolo gruppo di bambini si consegnano dei semi. Ognuno pianta e innaffia i suoi semi nello spazio di terreno dedicato al proprio gruppo.

Ottava fase: L'attività termina con una riflessione collettiva. Con lo staff e i bambini si ripercorre quanto fatto e ciò che si è imparato, lasciando tutti liberi di parlare e di esprimere i propri pensieri, rispettando le regole di base della comunicazione (rispetto di ciò che gli altri dicono, parlare per alzata di mano…).
Lo scopo finale è trasmettere un senso di **responsabilità nei confronti dei «propri semi, aspiranti piantine»**: responsabilità di innaffiarle, liberarle da insetti e altri infestanti in modo da permettere che crescano bene.

Tempo per l'avvio del progetto in Botswana: almeno 3 settimane

NOTE PRATICHE

Condizioni di vita: malaria, cibo, acqua, ospedali, insetti e animali, strade, criminalità, ecc.

Alloggio: Edo’s Camp

Viaggio: fino a Maun o Windhoek

Supermercati/negozi: Ghanzi

Lingua: inglese

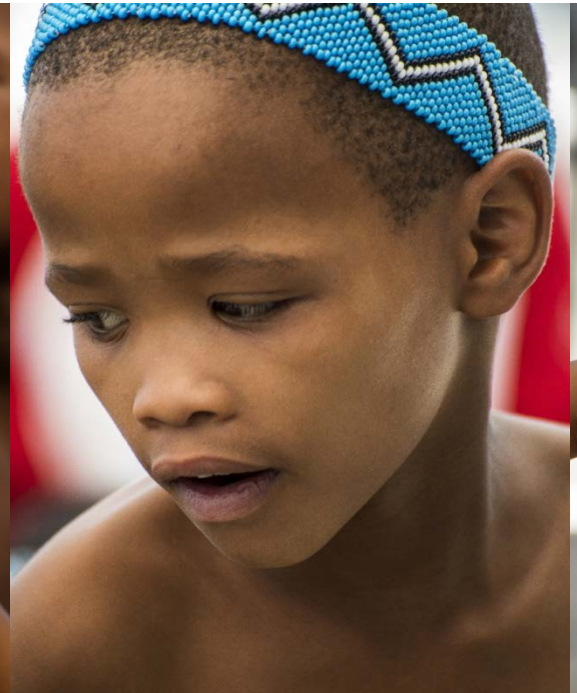
Internet/telefono

Clima: dicembre, gennaio, febbraio: piogge, caldo; marzo, aprile, maggio: primavera, poche piogge; giugno, luglio, agosto: freddo, anche 0° ma solo di notte, no piogge; settembre, ottobre, novembre: caldo fino a 40°, no piogge.

Cosa fare nel tempo libero: safari, delta dell’Okawango, Central Kalahari Game Reserve, andare a messa da Father Slavomir!

BOSCIMANI

Un’etnia da difendere. I nostri bambini provengono dal villaggio boscimano di D’kar che dista circa quattro chilometri dalla scuola. A differenza della maggior parte degli altri paesi africani, dove i san sono scomparsi a causa di guerre o perché si sono mescolati ad altre genti, il Botswana ospita circa il 60% delle ultime comunità san – appena 100.000 persone in totale.

Intelligenza fuori dal comune. Nonostante sia stata dimostrata la presenza dei boscimani o san nel Kalahari da almeno 30.000 anni, esistono resti di scheletri compatibili con questa popolazione ben più antichi risalenti a 100.000 anni fa, è il cosiddetto popolo degli *strandlopers* o boscopoidi della regione costiera della Namibia. Strandloper significa in lingua afrikaans “camminatore di spiaggia”, in riferimento allo stile di vita di questo antichissimo popolo che viveva raccogliendo conchiglie e altri organismi lungo la costa. La cosa interessante di questi scheletri è il rapporto teorico tra il peso del cervello e del corpo, superiore ad ogni altro *Homo sapiens* esistito dal passato al presente: i boscopoidi avevano una capacità del cranio superiore del 30% a quella dell’uomo moderno, su un corpo da pigmeo. Con questi grandi crani si suppone avessero un’intelligenza fuori del comune e in effetti sono state trovate tra i reperti alcune piccole trappole per la pesca veramente ingegnose, e si hanno le prime testimonianze di sepolture rituali. Alcuni linguisti, inoltre, ritengono addirittura che furono i san a inventare il linguaggio umano.

Identikit. I boscimani sono raccoglitori e cacciatori abilissimi, usano l'arco e le frecce a punta avvelenata. Vivono nell'ambiente, non lo dominano: sono predatori e prede, adattati (o costretti) a vivere in condizioni estremamente difficili. Uccidono soltanto per nutrirsi e per autodifesa. Sono contrari alle uccisioni gratuite e sproporzionate e non abbattono mai più selvaggina del necessario. Vivono riuniti in gruppi e abitano in ripari emisferici di rami e talvolta nei crepacci delle rocce o delle rupi. La famiglia è la base dell'organizzazione sociale. Amano l'arte e in particolare la musica, il canto e la danza. I san hanno caratteristiche somatiche particolari: sono piccoli di statura con la pelle bruno-giallastra e hanno tratti somatici simili a quelli degli orientali con occhi a mandorla e zigomi alti.